

“Il Castoro”: da collana a casa editrice

La casa editrice “Il Castoro”, specializzata in editoria cinematografica, deriva il proprio marchio da una collana ideata alla fine degli anni ‘60 da La Nuova Italia, collana «dallo strano formato quadrato, sul quale Mario Mariotti disegnò una copertina originale, diversa per ogni titolo, per monografie critiche sui maggiori scrittori contemporanei italiani e stranieri. Il destinatario era un pubblico non ben individuato, quello che riempie le piazze di voci, le scuole di proteste, le librerie di clienti»¹. La collezione venne chiamata appunto “Il Castoro”².

«Così, nel 1974, mentre in bilico su una scala rovista tra i “Castori” nel magazzino romano de La Nuova Italia», Fernaldo Di Giammatteo - futuro responsabile della collana - ne immagina una analoga, «dedicata a narratori diversi [...] i registi cinematografici. Ma parla ad alta voce e, sotto la scala, Sergio Piccioni [direttore editoriale] raccoglie l’intuizione»³. Pochi mesi più tardi nasce “Il Castoro cinema” il cui primo titolo *Antonioni* di Sergio Tinazzi, con la silhouette speculare del regista sulla copertina, avrà un successo di vendite molto rilevante, circa 12.000-13.000 copie nelle diverse edizioni. Mentre la serie letteraria si esaurì nel 1986, quella cinematografica proseguì, sino al secondo volume su *Bergman*, di Sergio Trasatti (1982), che portava il numero progressivo 156⁴. In quel momento la casa editrice decise di chiudere la collezione poiché la media delle vendite per «un naturale logoramento» era andata calando dalle 6.000 alle 1.000-1.500 copie degli ultimi titoli⁵. Inoltre non va dimenticato che nel 1988 vi era stato l’acquisto da parte del Gruppo Fabbri poi RCS del 37,8% del capitale de La Nuova Italia, ceduto da Mario Casalini⁶ e che negli anni seguenti si venne rafforzando il controllo del gruppo milanese, tanto che nel 1995 la partecipazione era del 74,76% ne La Nuova Italia s.p.a. e del 40% ne La Nuova Italia scientifica editrice⁷. La collana veniva quindi considerata non solo non redditizia, ma “periferica” rispetto alle strategie complessive del gruppo.

Dopo contatti con Cesare De Michelis della Marsilio che non ebbero esito positivo per i costi elevati riguardanti l’enorme magazzino delle giacenze, si fecero avanti tre ragazzi poco più che trentenni, Renata Gorgani dell’ufficio stampa de Il Saggiatore e giornalista, Alessandro Vaccari, un noto libraio di Roma, e Guido Spaini, l’animatore della Mostra dei piccoli editori del Castello di Belgioioso. La stessa Gorgani, pur ammettendo che la chiusura era avvenuta a conclusione di una crisi che aveva fortemente colpito i libri dedicati al cinema, costituì con gli amici il 13 febbraio 1993 la Editrice Il Castoro s.r.l. che attualmente ha sede in Milano, viale

¹ *Una casa editrice tra società, cultura e scuola. La Nuova Italia 1926-1986*, a cura di A. PICCIONI, Firenze, La Nuova Italia, 1986, p. 148. Il primo titolo del 1967 è dedicato a Carlo Cassola e l’ultimo nel 1986 a Giovanni Pascoli.

² È probabile che la proposta sia stata formulata da Ennio Scalet responsabile della produzione di cultura varia, scomparso nel 1975 (*ivi*, p. 154 n.)

³ *Ivi*, p. 149. Fernaldo Di Giammatteo attribuisce direttamente a Sergio Piccioni la paternità della collana (intervista telefonica del 31 ottobre 2003).

⁴ Del primo volumetto dedicato a Bergman era autore Tino Ranieri (n. 12 della serie).

⁵ M. PORRO, *Allegri, cinefili, “Il Castoro” rinasce*, «Corriere della sera», 26 aprile 1993.

⁶ *Rapporti della Bibliografica. Rapporto 1- 1987-1990*, vol. 2, pp. 494-95.

⁷ G. PERESSON, *Le cifre dell’editoria 1997*, Milano, Bibliografica, 1997, p. 131.

Abruzzi 72⁸. Inizialmente «non c'era tempo per trovarla, così in un primo periodo, sono stati ospitati in una stanza del Castello di Belgioioso (PV) [...] una stanza senza riscaldamento, prestigiosa ma scomoda. In verità [Renata Gorgani] continuava a lavorare a casa sua, trasformando le sue stanze nella sede della casa editrice»⁹, ed è stata l'animatrice dell'iniziativa, avendo alle spalle una precedente attività nell'editoria. Dopo l'università, infatti, l'attuale consigliere delegato aveva collaborato alla Guerini associati e quindi lavorato per quattro anni alla Bollati Boringhieri e a il Saggiatore. Queste esperienze le sono servite per capire come funziona una casa editrice e come sia fondamentale «dipingere a colori un libro perché diventi accattivante»¹⁰.

Il marchio de "Il Castoro" apparve sulla monografia dedicata a Bertrand Tavernier di Sergio Arecco stampata nell'aprile del 1993. Il nuovo progetto grafico di copertina era di Adriano Merlo; rimaneva direttore responsabile Fernaldo Di Giammatteo. A quest'ultimo ho chiesto come si era andata sviluppando la collezione, indirizzata a un pubblico non specializzato ma cinefilo che agli inizi degli anni '70 era numeroso ed «agguerrito». «Non esisteva un progetto - inizia Di Giammatteo - ma si attendevano le proposte da parte dei tanti collaboratori, proposte che venivano vagliate sia dal punto di vista dei risultati economici sia da quello critico poiché il testo non doveva risultare agiografico». In questo modo si riusciva ad essere consonanti con gli interessi che si andavano sviluppando nella critica e nel pubblico¹¹. Una caratteristica va ancora rilevata: non sono stati presi in considerazione solo "gli autori" ma anche, seppur in numero limitato, i registi "commerciali" (Mario Mattoli e Raffaello Matarazzo), evidenziando così che «tutto è cinema»¹².

I volumetti - spiega ancora Di Giammatteo - erano strutturati in una prima parte in cui si raccoglievano dichiarazioni dei registi sui fatti della loro vita e stralci di articoli; in una seconda, nella quale si abbinavano i dati biografici con un esame critico/estetico delle opere, assumendo come elemento fondamentale e indispensabile l'esposizione precisa ed ampia della trama dei film. La scrittura doveva essere in un italiano comprensibile e non in "gergo". La filmografia era accurata e la bibliografia essenziale, quindi selettiva. Di Giammatteo - secondo Maurizio Porro - aveva promesso di diventare «più severo che in passato [...] continuando a simpatizzare per la critica sociologica e non semiologica, pur concedendo ampia libertà ai collaboratori».

Con il numero 204 del novembre/dicembre 2000 (stampa maggio 2001) dedicato da Gianluca Minotti a Valerio Zurlini, termina la direzione di Di Giammatteo, sostituito da Renata Gorgani. Il nuovo direttore responsabile sostiene che "Il Castoro" non aveva solo una funzione didattica ma rappresentava «diversi modi di fare critica» ed era quindi uno specchio del tempo e delle tendenze che si erano

⁸ Cfr. l'articolo di R. MONÈ, «la Repubblica», 10 luglio 1992.

⁹ R. GORGANI, *Allegrì cinefili!*, in C. SASSO, *Editori tra resistenza e resa*, Torino, Sonda, 1996, p. 35. Attualmente il capitale sociale versato è di € 18.200 e i titolari di incarichi sono Renata Gorgani, consigliere delegato, Silvia Paretì, presidente del consiglio di amministrazione, e Cristiana Moroni, consigliere.

¹⁰ *Ivi*, pp. 34-36.

¹¹ Per questo motivo ci sono tuttora delle lacune: D.W. Griffith, H.G. Clouzot, G.A. Romero ecc. Rilievi critici con riconoscimenti in R. SILVESTRI, *Perché si uccidono i castori?*, «il Manifesto», 3 luglio 1992.

¹² L'intervista a Fernaldo Di Giammatteo è stata sintetizzata.

avvicinate con varia fortuna nel settore¹³. Il mutamento più rilevante introdotto riguarda le illustrazioni (già in precedenza un'inquadratura di un film era posta sul retro del frontespizio). Una serie di fotogrammi aiutano la comprensione delle pellicole esaminate. L'influenza esercitata dalla *Storia del cinema e dei film* (voll. 2, 1997-1998) di David Bordwell e Kristin Thompson, uno dei titoli più impegnativi pubblicati dalla casa editrice, è stata determinante. Quest'opera si segnala per la chiarezza espositiva e per il taglio che non è incentrato sui singoli autori o sui movimenti, ma è particolarmente approfondita sul cinema "come macchina industriale mondiale", sui suoi dispositivi, sulle *major* statunitensi, e utilizza i fotogrammi in stretta relazione con il testo¹⁴. Fa da contrappunto teorico a questa pubblicazione *Il film come arte. Teoria e prassi del film* degli stessi autori (2003).

Nell'ottobre del 1994 *Voli fatali. 92 piccole storie violente* di Peter Greenaway ha inaugurato la serie de "gli Imprevisti", che «offrono la possibilità di leggere il cinema da una angolazione particolare»¹⁵, non una raccolta esclusivamente di saggi, ma «testi non ovvi», dedicati a singoli film¹⁶, conversazioni o ritratti autobiografici di registi¹⁷, riflessioni¹⁸, confessioni¹⁹, interviste²⁰, biografie²¹ e studi sull'immagine²² ai quali si aggiungono nel 1997 "Piccoli Imprevisti", fra i quali è da segnalare *L'ultimo spettatore. Sulla distruzione del cinema* di Paolo Cherchi Usai (1999, in cui si sostiene la tesi della sparizione fisica della produzione cinematografica, partendo dalla constatazione che i film dell'epoca del muto sono in gran parte perduti e che anche quelli dell'epoca classica stanno seguendo la stessa sorte. Questo allarme e la considerazione del restauro «come errore necessario» corrispondono al pericolo "mortale" corso dalle pubblicazioni periodiche su carta (in particolare i giornali) di fine Ottocento e del Novecento, che possono essere "salvate" solo trasferendole su un diverso supporto²³.

Recentissima è la collana "Le dighe" (il castoro anche in questo caso non è stato dimenticato), che comprende già due titoli notevoli, *Realtà/finzione l'impero del falso* di François Jost e *Attore/divo* di Francesco Pitassio, entrambi del 2003. Diretto in particolare agli addetti ai lavori è *Cinema italiano annuario*, nato nel 1995 per venire incontro alla necessità di avere a disposizione uno strumento che informi criticamente sul settore. Nei primi due anni ha soprattutto segnalato lungometraggi.

¹³ Intervista a Renata Gorgani del 29 settembre 2003, che utilizzo ampiamente nel testo. Oltre a M. PORRO, *Allegri, cinefili*, cit. e a R. SILVESTRI, *Perché si uccidono i castori?*, cit., cfr. F. FERZETTI, *Questa pelliccia sempre verde*, «Il Messaggero», 30 aprile 1988 e B. RALLI, *L'ultimo Castoro del cinema*, «L'Adige», 5 febbraio 1993.

¹⁴ I due volumi hanno avuto un notevolissimo successo di pubblico e hanno raggiunto la quarta ristampa nel 2003.

¹⁵ R. GORGANI, *Allegri, cinefili*, cit., p. 35.

¹⁶ Come H.-C. BLUMENBERG, *Ultimo ciak a Berlino* (1994) e S. REBELLO, *Come Hitchcock ha realizzato Psycho*, 1999.

¹⁷ M. DE MARCHIS ROSSELLINI, *Un matrimonio riuscito* (1996), J.-L. GODARD, *JLG/JLG. Autoritratto a dicembre* (1997), *Kieslowski racconta Kieslowski*, a cura di D. STOK (1998).

¹⁸ S. DANÉY, *Lo sguardo ostinato. Riflessioni di un cinefilo* (1995).

¹⁹ E. UNGARI, *Protezioni private. Confessioni di un amatore di film* (1996).

²⁰ L. e A. LUMIÈRE, *Noi, inventori del cinema. Interviste e scritti scelti 1894-1954* (1995).

²¹ V. LO BRUTTO, *Stanley Kubrick. L'uomo dietro la leggenda* (1999).

²² S. DANÉY, *Il cinema, e oltre. Diari 1988-1991* (1997), R. DEBRAY, *Vita e morte dell'immagine. Una storia dello sguardo in occidente* (1999).

²³ Cfr. *La memoria del cinema. Convegno Torino 29-31 maggio 2003*, «Il mondo degli archivi», 10 (2003), n. 1, n.s. Archivi cinematografici.

A partire dal 1997 è stato suddiviso in sezioni che riguardano i lungometraggi, i cortometraggi, i restauri, la pubblicità, i libri pubblicati, ecc., divenendo in tal modo una fonte particolarmente utile, grazie anche «alle sponsorizzazioni disinteressate della BNL e di Rai Cinema». Infine, molti sono i volumi in collaborazione con enti, associazioni e fondazioni. Con la Cineteca Italiana di Milano viene edita la collana dei “Quaderni”; dal 1994 sono pubblicati gli importanti i cataloghi di *France cinéma*. *Incontri di Firenze*, così come dal 1998 al 2002 sono stati editi quelli della Mostra Internazionale d’arte cinematografica di Venezia²⁴.

Per le prospettive future Renata Gorgani ha sostenuto: «La svolta è avvenuta nel ’99, quando ci siamo resi conto che avevamo raggiunto una dimensione ottimale per quanto riguardava il settore cinema. Abbiamo deciso di diversificare la produzione e così sono nati i libri per bambini»²⁵; ha aggiunto che «si sta avviando in campo cinematografico un legame più forte con l’università» (non collane per l’università), ed ha annunciato una nuova collezione, “Discorso/Figura”, in collaborazione con la cattedra di estetica dell’Università degli studi di Milano.

CARLO CAROTTI

Ex direttore reggente Biblioteca nazionale Braidense, Milano

²⁴ Altri enti con cui pubblica volumi in collaborazione sono la Mostra Internazionale del Nuovo cinema di Pesaro, La Cineteca del Friuli, il Museo nazionale del cinema di Torino, il Centro studi cinematografici.

²⁵ *10 candeline per il Castoro. Intervista con Renata Gorgani*, «Giornale della Libreria», 2003, n. 6, p. 37.